

■ **Indirizzo**
viale Roma, 4
■ **Telefono** 0464/755144
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0461/383711
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

■ e-mail: riva@giornaletrentino.it

CICLABILE DEL GARDA » IL DOSSIER

Ciclovia, le 800 foto degli ambientalisti

A fine mese si terrà un convegno per illustrare le criticità. Paolo Matteotti: «Faremo delle proposte per migliorare l'opera»

di Gianluca Marcolini

► RIVA

«Il tracciato fra Limone e Riva racchiude diverse criticità sotto il profilo ambientale, naturalistico ma soprattutto paesaggistico. Ecco perché vogliamo apportare le necessarie migliorie al progetto della ciclovia del Garda. Ma nessuno intende fare la guerra a quest'opera, almeno non è nelle mie intenzioni». Anche Paolo Matteotti fa parte del fronte ambientalista impegnato ad evitare che la realizzazione della ciclovia a sbalzo sulle sponde del Benaco, operazione tra le più ambiziose ideate finora non solo in Trentino, si trasformi in un boomerang per l'impatto che potrebbe avere sul delicato ecosistema gardesano. L'ex sindaco di Riva - così come ha fatto ieri, sempre su queste colonne, il fratello Pietro, ingegnere, docente e già vicesindaco - interviene nel dibattito con cognizione di causa, in virtù della sua lunga esperienza amministrativa e della professione di agronomo forestale che esercita da molti anni, anche come docente. «Il tracciato trentino della pista ciclabile - spiega Matteotti - va a toccare alcuni punti particolarmente delicati dove le soluzioni si prospettano tutt'altro che facili, se vi vuole evitare di provocare dei danni. Per fortuna l'approccio della Provincia di Trento è differente da quello del Comune di Limone che è comprensibilmente molto interessato a far sì che la ciclovia arrivi a compimento il prima possibile. In Trentino si è deciso di ridurre i metri di pista a sbalzo sul lago riutilizzando, invece, molte delle vecchie gallerie già esistenti, soprattutto nel tratto che da Riva conduce allo Sperone. Il problema, più che altro, si pone da lì in avanti, dallo Sperone al Ponale, dove la soluzione è oggettivamente molto complicata da trovare e dove occorre fare grande attenzione».



Il rendering della pista ciclabile del Garda che collegherà Limone a Riva

A fine mese (la data individuata è il 26 gennaio, il luogo è ancora da stabilire) il Coordinamento ambientalista dell'Alto Garda organizzerà un incontro aperto a tutta la cittadinanza per discutere del progetto e delle sue criticità. Tra i relatori lo stesso Matteotti ad altri esperti. Verranno invitati anche gli amministratori di Comune, Comunità di Valle e Provincia. «Metteremo a disposizione della gente le 800 foto che abbiamo scattato, assieme al fotografo Salvi, in alcuni sopralluoghi a bordo del battello - sottolinea Paolo Mat-

teotti - foto che servono a fissare per sempre la situazione attuale, testimonianza storica di ciò che c'è in ballo. Ma illustriamo anche le nostre proposte alternative, non solo quella del "ferry bike" che è già uscita allo scoperto, che abbiamo presentato alla Comunità di Valle e alla Provincia trovando la disponibilità a ragionare assieme e senza alcuna ostilità. Non dobbiamo dimenticare che stiamo parlando di una ciclovia pertanto, almeno a mio modo di vedere le cose, non devono esserci, e non ci sono, delle pregiudiziali nei confron-

ti di quest'opera. Esistono, però, degli aspetti e delle problematiche che vanno discussi e quindi risolti». Matteotti, però, ci tiene a precisare un aspetto che non è secondario: «La ciclovia viene chiamata erroneamente ciclovia ma di fatto l'opera che verrà realizzata è un'altra cosa. Sarà un percorso misto, come quello esistente fra Riva e Torbole e fra Navenne e Malcesine, che verrà utilizzato da biciclette, pedoni, carrozzine. Non la si può considerare una vera alternativa alla strada per chi desidera fare il giro del lago».



Paolo Matteotti



Alberto Rania

L'ALLARME DI RANIA

«La roccia continua a franare: per poco non ci restavo sotto»

► RIVA

«Non è solo una questione paesaggistica, anche se poi la visione che si ha dal lago di ciò che sta nascendo è davvero un colpo al cuore, ma anche di sicurezza: la montagna è un colabrodo, frana di continuo, e il rischio è davvero molto alto». Alberto Rania è certamente fra i più assidui frequentatori del lago di Garda, il suo luogo di lavoro quotidiano. Il pescatore rivano dispone di un punto di osservazione privilegiato quando solca, quasi ogni giorno, le acque del Benaco a bordo della sua imbarcazione. «Il cantiere della ciclovia che sta salendo da Limone verso Riva fa davvero impressione - racconta - e forse solo stando in mezzo al lago si riesce ad avere realmente l'idea di ciò che si sta realizzando. A me non piace, lo dico subito, ma è la mia opinione. Si tratta di un ambiente unico al mondo e vedere infilare nella roccia quelle putrelle in ferro non è un gran spettacolo. Poi, però, mi preoccupa l'impatto

che potrebbe avere quest'opera sull'ambiente circostante, sulla vegetazione e sugli animali. In quelle zone, che sono rimaste finora incontaminate per un motivo o per l'altro, si trovano a vivere falchetti, poiane, i rondoni da roccia, natura che andrebbe preservata».

Ma c'è un altro aspetto che preoccupa Alberto Rania, quello della sicurezza. «La montagna continua a franare - spiega il noto pescatore - nel lago piovono di continuo sassi e in un'occasione, per poco, non ci finivo sotto: la frana è finita in acqua a cinque metri dalla mia barca. D'altronde la situazione geologica di queste montagne è nota e temo che per ovviare a questo problema siano necessari interventi di protezione ancora più impattanti. Tra l'altro la pista ciclabile passerà sotto la Ponale e a quel punto si presenterà anche il problema della convivenza con i frequentatori del sentiero che dall'alto potrebbero far cadere dei sassi. Ne basta uno piccolo per provocare danni enormi».